

I parchi del Trentino e l'educazione ambientale

Evoluzione del concetto di parco

Per trattare la tematica dell'educazione ambientale in riferimento alla realtà parco è necessario tener conto dell'evoluzione della concezione di parco che, negli ultimi anni, è mutata verso forme e contenuti più articolati e più vari rispetto alla sua accezione iniziale.

L'idea di parco si è evoluta nel corso dei secoli ed ancor più negli ultimi decenni trasformandosi rispetto alla sua concezione iniziale che lo vedeva come un'area privilegiata per la protezione dell'ambiente naturale.

Oggi, il parco non può più ispirarsi soltanto ai motivi essenzialmente naturalistici e scientifici per cui i parchi nacquero il secolo scorso, in cui l'uomo rivestiva il ruolo di spettatore e custode.

Il parco non è un fatto "naturale" ma il frutto complesso di azioni legislative, economiche, di mentalità, di cultura scientifica, di rapporti insomma tra uomini e di questi nei confronti dell'ambiente.

Alla visione di parco come fatto statico, isolato, si contrappone quindi quella di un organismo dinamico, di uno strumento per la valorizzazione e la tutela del paesaggio, che comprende anche l'uomo e tiene conto, non solo delle ripercussioni territoriali, ma anche di quelle sociali degli interventi volti alla conservazione della natura.

Si è di fronte ad una grande svolta nella vita dei parchi, poiché si passa dalla protezione della natura, alla tutela dell'ambiente, inteso come l'insieme delle componenti

fisiche ed antropiche nel loro reciproco e continuo rapporto.

Ne consegue una maggior responsabilità dell'uomo, che deve, non solo conservare, ma anche pianificare e gestire il territorio in cui vive.

Tale evoluzione (da una concezione di parco come realtà statica, parco come isola, a quella di parco inteso come un continuum del territorio in cui si trova collocato), è stata grandemente agevolata dal diffondersi nel mondo della scienza economica del concetto di sviluppo sostenibile.¹ Tale concetto, implica un'evoluzione (e quindi azioni) qualitativa, quantitativa, tipologica e distributiva dei fatti umani, non in contrasto con quelli fisici e biologici.

I parchi, laboratorio per l'educazione ambientale

In questa visione di parco come organismo dinamico, attivo, profondamente inserito nel territorio in cui è collocato, si può

¹ Questo concetto - chiave scaturito dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro, nel giugno 1992, auspica che "... l'umanità abbia la capacità di rendere lo sviluppo sostenibile, ossia di garantire il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di far fronte ai loro bisogni". Per maggiori dettagli si veda: MYERS N., 1994 - *Il nuovo atlante di Gaia. Un pianeta da salvare per chi pensa oggi al mondo di domani*. Bologna, Zanichelli.

individuare un ulteriore passaggio dal concetto di parco-vincolo a quello di parco-promozione.

Quest'ultimo punto di vista lascia intuire il fatto che le finalità del parco non si riducono più alla sola conservazione, tutela e ripristino di un particolare paesaggio ma che esistono nuove, diverse direzioni. Pur rimanendo quello della conservazione uno degli scopi principali dell'istituzione di un parco, si intravede una diversificazione degli obiettivi che lascia spazio ad altre importanti finalità quali la promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni, la ricerca scientifica, le funzioni educative quali la formazione di esperti e le attività di educazione ambientale.²

Nel porre l'attenzione sulle funzioni educative, si può affermare che, il parco, inteso in un'ottica di promozione e sviluppo, diviene un grande laboratorio per l'integrazione e la formazione di esperti in problemi ambientali e di gestione integrata di un'area protetta.

Attraverso la didattica invece, si perviene alla diffusione della conoscenza delle risorse di un parco, dell'importanza della conservazione e delle sue implicazioni a livello socio-economico. L'inserimento di programmi interpretativi ed educativi nello schema gestionale di un parco ha inoltre lo scopo di stimolare le comunità locali a partecipare alle attività dello stesso.

Partendo da questi presupposti si può affermare che un parco può offrire diverse forme di attività di tipo ricreativo o di tipo didattico, le quali spesso si integrano tra di

loro, in modo che quelle del primo tipo acquisiscono una connotazione educativa e formativa.

È opportuno comunque distinguere le attività a scopo strettamente turistico-ricreativo da quelle didattico-educative, in quanto programmate per utenze diverse.

La finalità delle prime è quella di incoraggiare e promuovere un turismo a scopo culturale che educhi l'uomo a conoscere e ad usufruire delle risorse disponibili attraverso una comprensione più consapevole dei fenomeni ambientali.

Per ciò che attiene invece i programmi didattico-educativi (rivolti principalmente alle scuole) si intende sottolineare come questi debbano essere in grado di fornire, non solo informazioni e conoscenze, ma anche consapevolezza, partecipazione e comportamenti.

Ma questo non è l'unico obiettivo che si pone l'educazione ambientale all'interno di un parco. Molto importante è l'educazione intesa come formazione di un pensiero e di un approccio scientifico di ricerca, basato sull'osservazione diretta ed indiretta (di tutti gli elementi impliciti ed implicanti un certo fenomeno), sulla raccolta di dati e sulla loro elaborazione finale.

La formazione di cittadini responsabili e partecipi e l'acquisizione di una mentalità scientifica devono comunque venir integrati in una concezione di compenetrazione. Infatti, un atteggiamento civico responsabile e consapevole non può prescindere dalla capacità di conoscere e controllare la realtà, d'altra parte, tale capacità, se davvero maturata, porta automaticamente ad un atteggiamento responsabile e propositivo.

Partendo da questi obiettivi, è importante allora lavorare sul concetto di parco, sui suoi significati, sul comportamento dell'uomo che è costretto a proteggere il territorio per mantenerlo, per quanto possibile, integro.

Il parco può rappresentare un'opportunità per mettere in discussione certi tipi di realizzazione o eventuali poli conflittuali: per esempio il polo conflittuale che si crea fra l'ambiente naturale e l'ambiente costruito, fra sviluppo e non sviluppo, fra le attività

² Già l'art. 9 della Costituzione pone come principio fondamentale della Repubblica la promozione dello sviluppo, della cultura, della ricerca scientifica e tecnica nonché la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico della Nazione. La legge quadro sulle aree protette (394/91) fa esplicito riferimento all'art. 9 della Costituzione, ma non si ferma al concetto da questo espresso: infatti, se la Costituzione parla di tutela, la sopra citata legge utilizza invece il termine di valorizzazione del patrimonio naturale, nell'ottica della promozione di diverse forme di fruizione e con la volontà di rendere fruttifero un bene potenziale. L'art. 1 di tale legge prevede infatti, tra le finalità di un'area protetta, la promozione di attività educative, formative, nonché ricreative compatibili con l'ambiente.

dell'uomo e i fenomeni naturali. A questo proposito è essenziale fornire informazioni conformi sia alle reali esigenze del ragazzo che alle capacità cognitive da lui maturate. Si ritiene inoltre che, conoscenza ed approccio sensoriale con l'ambiente, non siano fatti separati e incompatibili. È attraverso un contatto diretto con gli elementi di un parco che è possibile cogliere le molteplici relazioni esistenti in un ecosistema, gli aspetti dinamici che ne caratterizzano l'equilibrio e le frequenti interazioni con gli aspetti più specificatamente antropici.

A tal fine, di fondamentale importanza è il lavoro sul campo, in quanto occasione insostituibile di percezioni, osservazione diretta, momento in cui si manifestano emozioni ed affetti, opportunità di conoscenza per ogni disciplina, contesto per una ricerca "vera" e per la costruzione di un'insostituibile conoscenza "locale" che esula da qualsiasi libro di testo.

L'educazione ambientale nei Parchi del Trentino

Alla luce dei presupposti teorici sopra esposti si è voluto analizzare la situazione dei Parchi del Trentino: la parte trentina del Parco Nazionale dello Stelvio, ed i due Parchi Naturali dell'Adamello-Brenta e di Paneveggio-Pale di San Martino la cui area occupata sul territorio provinciale corrisponde ad un totale di 100.311 ha.

L'analisi delle componenti sia fisico-naturalistiche che infrastrutturali di queste aree protette ha evidenziato come questi luoghi, ricchi di elementi paesaggistici pe-

culari, nonché di aspetti floristici e faunistici specifici, presentino potenzialità ed aspetti di indubbio interesse per le attività di educazione ambientale.

Convinti dell'importanza sempre crescente di questo tipo di attività, tutti e tre i Parchi si stanno muovendo nell'ottica di un attività di informazione ed educazione ambientale al fine di promuovere una migliore conoscenza ed un corretto approccio al parco.

Dal contatto con i responsabili di questo settore dei rispettivi Parchi si è appurato che l'offerta si articola in serate, escursioni guidate, sentieri di auto-istruzione ed attività di didattica con le scuole.

Serate

Queste serate, in cui avviene la proiezione di filmati, sia sul Parco in generale che su alcuni dei suoi aspetti specifici (quali ad esempio la flora e la fauna), vengono svolte in tutti e tre i Parchi. L'offerta di questo tipo di serate è prevalentemente estiva, volta soprattutto all'intrattenimento dei turisti con temi prevalentemente naturalistici.

Considerando il fatto che la partecipazione a queste iniziative è abbastanza elevata (9.297 persone nell'estate 1996) è auspicabile una loro strutturazione sempre più qualificata e ben inserita all'interno del territorio, in modo da coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, fra cui anche i residenti nelle zone limitrofe ai Parchi.

Escursioni guidate

Tenendo conto dell'ingente afflusso turistico che interessa le zone limitrofe al Parco

Tab. 1 - Numero di partecipanti alle attività educative proposte dai Parchi nel corso dell'estate 1996.

Attività proposta	Adamello-Brenta	Paneveggio-Pale di San Martino	Stelvio (parte trentina)
Serate	2.423	1.430	5.444
Escursioni guidate	778	210	831
Uscite con le scuole	510	2.988	1.287

FONTE: Interviste con il personale dei Parchi

Adamello-Brenta, durante l'estate vengono organizzate delle escursioni condotte da guide parco (che si svolgono a giorni fissi e distinte per Valle) finalizzate ad una conoscenza del Parco tramite itinerari semplici.

Nella parte trentina del Parco Nazionale dello Stelvio un particolare interessante è rappresentato dal programma "Magia d'autunno nel Parco Nazionale dello Stelvio", una serie di escursioni naturalistiche con approfondimenti tematici quali fotografare la natura, itinerari sulle tracce del camoscio etc. Un'altra iniziativa degna di nota è quella dal titolo "L'inverno nel Parco Nazionale dello Stelvio", un programma di escursioni giornalieri con le racchette da neve o "ciaspole".

Ciò testimonia che il tentativo verso cui queste iniziative stanno muovendo è quello di un ampliamento delle proposte finalizzato a cogliere il Parco in diversi momenti e sotto vesti diverse a seconda del periodo e del modo con cui ci si avvicina ad esso.

Anche l'Ente gestore del Parco di Paneveggio-Pale di San Martino sta seguendo questa linea di azione. Infatti oltre alle escursioni naturalistiche vengono svolte delle "Giornate a tema" nonché delle "Giornate da ricercatore" in cui gli iscritti all'escursione, oltre che visitare alcuni particolari ambienti del Parco, partecipano a progetti di ricerca con raccolta sul campo di campioni e materiale inerenti fenomeni specifici, oggetto di ricerche già avviate all'interno del Parco. Nel 1997 sono state avviate inoltre delle mezze giornate per i bambini basate sul loro intrattenimento mediante giochi "intelligenti" in ambiente naturale finalizzati ad un'esperienza sensoriale nel Parco. Nell'inverno 1996/97 è stato dato avvio anche ad un nuovo programma dal titolo "Gufi, civette, stelle", un'escursione tardo-pomeridiana per ascoltare il canto dei rapaci notturni attraverso la stimolazione del verso del maschio tramite l'uso di un registratore. Un'altra novità sono state le giornate a tema dal titolo "Ma non tutti vanno in letargo", delle lezioni-escursioni volte alla scoperta di molte curiosità sugli animali che non migrano al sopraggiungere dell'inverno evidenziando le

strategie che fauna e vegetazione hanno evoluto per sopravvivere negli ambienti montani durante questa stagione.

Sentieri di auto-istruzione

Una nota in merito all'informazione ed all'educazione sui Parchi rivolta soprattutto ai turisti meritano i sentieri di auto-istruzione presenti sia nel Parco Adamello-Brenta che in quello di Paneveggio-Pale di San Martino. Tali percorsi, che si pongono in alternativa alle escursioni guidate, consistono in sentieri attrezzati con un congruo numero di cippi numerati in corrispondenza delle emergenze naturalistiche, storiche ed antropiche che si vogliono sottoporre all'attenzione del visitatore lungo l'itinerario. Il tragitto di solito è di tipo circolare così da consentire il ritorno al punto di partenza lungo un tracciato diverso rispetto all'andata. La descrizione delle emergenze naturalistiche e storiche segnalate lungo il percorso è raccolta in un volumetto distribuito nei Centri visitatori a tutti coloro che vogliono "avventurarsi" in tali percorsi.³

Nel Parco Adamello-Brenta sono finora 4 i percorsi operativi (ne sono previsti 24), mentre a Paneveggio sono 2 i sentieri presenti che, essendo stati predisposti parecchi anni fa, subiranno degli interventi di rinnovamento. Sono inoltre in programma un nuovo sentiero in Val Canali ed il "Sentiero etnografico del Vanoi". Tale progetto che dovrebbe racchiudere e sintetizzare le scelte e le strategie che gli abitanti di queste zone hanno messo in atto per raggiungere il difficile equilibrio tra popolazione e risorse, è stato inserito nel "Documento unico di

³ I vantaggi di tale forma di visita al parco sono molteplici: innanzitutto ogni utente ha la possibilità di "autogestire" l'apprendimento in base al proprio livello culturale e grado di interesse ed inoltre l'attività è svincolata da una rigida tempistica. Il costo ridotto per la realizzazione dei materiali e delle attrezzature permette di realizzare un'ampia rete di sentieri. Non va infine sottovalutato l'effetto dell'"attrito intrinseco" per cui destinando porzioni dell'area protetta ad una fruizione turistica si ottiene di concentrarvi una buona parte del pubblico.

programmazione per le zone rurali del Trentino” e quindi finanziato con la partecipazione dell’U.E..

Le attività di educazione ambientale per le scuole

Tutti e tre i Parchi considerano molto importanti le attività didattiche con le scuole svolgendo con loro diverse uscite sul territorio del Parco prevalentemente nei mesi di aprile e maggio, dopo che queste sono state programmate all’inizio dell’anno scolastico. Proprio per il discorso della programmazione risulta purtroppo difficile effettuare degli interventi in autunno, cosa che fra l’altro potrebbe risultare molto positiva soprattutto se seguita da un’uscita primaverile che ne sottolinei la continuità didattica.

Per quanto riguarda l’attività di educazione ambientale rivolta alle scuole, nel Parco Adamello-Brenta sono state progettate due unità didattiche.

La prima dal titolo “Avventure e disavventure dell’orso” viene realizzata in collaborazione con gli operatori ambientali. Tale progetto si articola in una serie di incontri che, da gennaio a maggio, seguono in linea di massima una cadenza mensile. Grazie ad essi l’uscita sul campo non rimane un evento fine a se stesso ma si colloca all’interno di un progetto più ampio e articolato. Le prime “lezioni in classe” vengono svolte tramite l’ausilio di un quaderno dal titolo “Avventure e disavventure dell’orso” per avvicinare i ragazzi al problema dell’estinzione dell’orso bruno delle Alpi.

Tale progetto offre diverse sollecitazioni ai ragazzi e da più punti di vista poiché comprende elementi di conoscenza geografica, scientifica, linguistica, il tutto condito da un’esperienza sensoriale attiva sul campo, che assume una tonalità giocosa, avventurosa e quindi anche divertente, oltre che interessante per tutti i partecipanti.

Un’altra unità didattica proposta dal Parco Adamello-Brenta è quella dal titolo “Progetto Parco”, che si articola in tre interventi di cui il primo e l’ultimo in classe

mentre quello centrale sul campo.

Anche questo progetto è piuttosto articolato e completo. Esso consta infatti di un momento iniziale che serve per effettuare una panoramica generale sulla tematica parco offrendo degli stimoli affinché da subito gli studenti si cimentino anche in un’attività pratica sia a scuola che a casa. Tale lavoro serve come punto di aggancio per l’uscita, che può essere interpretata come il fulcro di tutto il progetto. Questa, non si conclude con il lavoro sul campo, ma con dei momenti di confronto e di discussione in classe. In quest’ultimo momento si pone una maggiore attenzione al Parco Adamello-Brenta tramite un processo che partendo da una realtà globale (i parchi in Italia) chiude il cerchio focalizzandosi sulla realtà locale (e quindi più prossima a questi ragazzi).

Rispetto al Parco Naturale Adamello-Brenta gli altri due non svolgono attività strutturate in progetti così specifici ma si limitano a delle visite ed escursioni al Parco ed ai Centri visitatori. Se richiesto dagli insegnanti possono focalizzarsi su qualche aspetto particolare.

Nel Parco di Paneveggio-Pale di San Martino queste uscite vengono condotte dagli addetti ai Centri visitatori che seguono dei corsi di formazione sulla didattica oltre che sugli aspetti della comunicazione al Parco nei confronti di scuole e turisti.

Schede osservative: l’importanza di verificare il lavoro svolto

Per meglio comprendere la tipologia e le modalità di svolgimento delle attività di educazione ambientale che vengono svolte con le scuole si è deciso di partecipare ad una giornata di attività in ognuno dei Parchi.

Per analizzare in termini più approfonditi e precisi lo svolgimento dell’uscita si è utilizzato uno strumento metodologico o meglio, una scheda osservativa.

Già nel corso di una precedente esperienza presso il Parco Nord Milano, sempre

nel campo dell'educazione ambientale con le scuole, si era elaborato uno strumento di questo tipo seguendo le indicazioni provenienti da discipline quali Metodologia e didattica, Metodologia della ricerca pedagogica e Psicologia sociale.

Tenendo conto che le funzioni e le finalità di un parco si esplicano attraverso una continua azione di sperimentazione e di verifica, la scheda osservativa (opportuna-mente rivista ed adattata alla realtà dei Parchi trentini) è stata sperimentata in ognuna di queste aree protette.

L'ausilio di questo strumento, mi ha permesso di cogliere e comprendere maggiormente l'attività svolta con le classi.

Innanzitutto è stato possibile raccogliere importanti dati tecnici (quali ad esempio il numero dei partecipanti e degli insegnanti, il luogo e la durata dell'attività) e, grazie ad alcune domande specificatamente rivolte agli insegnanti, si sono potute approfondire le motivazioni all'uscita e l'intenzionalità didattica o meglio l'utilizzo che essi avrebbero fatto degli stimoli ricevuti durante l'uscita, una volta ritornati in classe.

Si è potuto inoltre approfondire il tipo di materiale usato, gli argomenti trattati, i prodotti realizzati o raccolti nel corso del lavoro sul campo.

Particolare attenzione è stata posta anche alle finalità prevalenti, alle esperienze di tipo sensoriale e di tipo emozionale, a parole o frasi particolari dette dai ragazzi.

L'analisi delle attività di educazione ambientale con le scuole svolta con la partecipazione diretta ha messo in luce delle carenze. Tali attività, infatti, sono scarsamente strutturate (a parte i due progetti proposti dal Parco Adamello-Brenta) e mancano di un collegamento tangibile con la scuola poiché, nella maggior parte dei casi, non si effettua nessun incontro delle guide con gli insegnanti, antecedentemente al giorno dell'uscita. Un'altro punto debole si è riscontrato nella formazione delle persone che conducono tali interventi, che è prevalentemente di carattere scientifico-naturalistico e manca di supporti (sia di tipo conoscitivo che metodologico) più specificatamente pedagogici.

In ragione di ciò e considerando che un'attività di educazione ambientale, per risultare maggiormente strutturata e finalizzata, necessita di momenti di controllo e riflessione e di verifica del lavoro svolto, si ritiene utile proporre questa scheda osservativa, per la verifica degli interventi svolti all'interno dei Parchi con le scuole.

Nessuno dei tre Parchi analizzati possiede ed utilizza uno strumento di questo tipo. Si crede pertanto che, di questa scheda, potrebbero avvalersi coloro che svolgono direttamente le uscite di educazione ambientale con le scuole, come strumento personale di verifica e di riflessione in merito all'attività svolta. Avere a disposizione uno strumento di verifica scritta potrebbe servire anche ai colleghi, per poter raffrontarsi su metodi e tipologie che ognuno utilizza nel rapportarsi con gli alunni, nell'intento di pervenire ad un arricchimento reciproco.

Tale scheda potrebbe inoltre costituire memoria storica nell'archivio dell'attività di educazione ambientale di un parco con una duplice validità: sia dal punto di vista quantitativo (n. di uscite, n. di partecipanti...) che da quello qualitativo, grazie ad una descrizione del tipo di lavoro svolto, gli argomenti trattati, la finalità didattica.

Infine, questo strumento, potrebbe rappresentare una griglia di lavoro da riadattare per essere utilizzata anche, ad esempio, nelle escursioni guidate che si svolgono con i turisti al fine di migliorare le proposte esistenti e di impostarne di nuove.

Dall'utilizzo pratico di questo strumento si è potuto constatare come esso riesca a fornire una visione abbastanza completa dell'attività condotta, con una compilazione che non richiede un tempo eccessivo.

Un limite è rappresentato dal fatto che da questo tipo di approccio possono derivare risultati contraddittori (discrepanza tra punti di vista) nel momento in cui si considerano i parametri dell'esperienza emozionale senza che ne siano state preventivamente fissate precise griglie di valutazione.

Per meglio comprendere la struttura e la funzione di questa scheda se ne propone qui di seguito un esempio.

PARCO NATURALE DI PANEVEGGIO-PALE DI SAN MARTINO

SCHEDA OSSERVATIVA

DATA: 30/04/'97

NUMERO GUIDE: 1

SCUOLA: elementari "Maria Bambina" di Trento

CLASSE: seconda

NUMERO INSEGNANTI: uno più sei genitori

NUMERO PARTECIPANTI: 17 n. maschi: 10 n. femmine: 7

LUOGO IN CUI VIENE SVOLTA L'ATTIVITÀ: foresta demaniale di Paneveggio, Centro Visitatori di Paneveggio, area faunistica.

DURATA: quattro ore circa.

FINALITÀ PREVALENTI:

- cognitive X
- affettive
- motorie X

DOMANDE RISERVATE AGLI INSEGNANTI:

Motivazioni dell'uscita: quest'uscita viene vista come il momento (oltre che di svago) in cui si possono affrontare e vedere da un punto di vista pratico gli argomenti trattati a scuola, specialmente in scienze, quali ad esempio la catena alimentare, gli animali del bosco, l'habitat.

Intenzionalità didattica (come gli insegnanti intendono utilizzare gli stimoli ricevuti durante l'uscita una volta ritornati in classe): si prevede di utilizzare gli stimoli ricevuti durante l'uscita facendo svolgere ai bambini delle ricerche riguardanti le cose viste e dei disegni affinché tutti gli elementi osservati e le sensazioni provate durante la visita al Parco non rimangano un evento isolato ma vengano fissate ed espresse anche praticamente dai bambini.

CRONACA DELL'USCITA (più o meno sintetica): l'uscita si è svolta secondo momenti distinti. La guida, constatando la stanchezza dei bambini per le due ore di viaggio, ha deciso di cominciare l'incontro con una camminata nel bosco seguendo lo stesso percorso del sentiero auto-guidato. I bambini subito si sono entusiasmati, per la presenza della neve che è diventata un momento di gioco e divertimento. La guida li ha "interrogati" su che cosa è per loro un Parco ed ha fornito delle indicazioni sul come ci si comporta al suo interno (tenere un tono di voce basso, anche per avere più possibilità di intravedere qualche animale, non raccogliere fiori ed altri elementi che sono parte integrante del territorio).

Durante la passeggiata gli oggetti e gli elementi che hanno destato la curiosità dei ragazzi sono stati molti e la guida ha preso spunto da questi per fornire spiegazioni precise ma brevi

per non suscitare noia. Si è partiti da come si riesce a stabilire l'età di un albero attraverso i suoi anelli (divisi in una parte chiara ed una scura che rappresenta l'inverno dell'albero) per poi scoprire che i semi della pigna spesso vengono "raccolti" da alcuni uccelli, come la ghiandaia, e nascosti sotto terra per essere di seguito recuperati grazie ad un uso molto sviluppato dell'olfatto. I bambini prontamente hanno intuito che quando questi semi vengono dimenticati...cresce un albero. La guida molto simpaticamente ha paragonato poi le foglie degli alberi alla cucina di un albergo per sottolineare come queste servano a costruire il nutrimento della pianta!

I bambini mostravano un grande desiderio di vedere animali e proprio per questo scorgevano impronte, tracce e tane in ogni dove! Da questo si è preso spunto per dare indicazioni sui luoghi dove maggiore è la possibilità di incontrare il cervo ed il capriolo (che sta' a mangiare ai margini del bosco per poter scappare velocemente in caso di pericolo).

A conclusione dell'escursione nel bosco, prima di rientrare al Centro Visitatori per il pranzo siamo passati attraverso un ponte di legno sopra la forra del Rio Travignolo con grande divertimento ed entusiasmo da parte di tutti!

La giornata si è conclusa con la visita all'area faunistica ed al Centro Visitatori con la proiezione del filmato sugli aspetti generali del Parco prima del rientro in città.

TIPO DI PROGRAMMA SVOLTO:

- organizzativo
- animativo
- esplorativo X

MATERIALE USATO: non è stato usato nessun tipo di materiale specifico ma alcuni degli elementi del bosco sono serviti da strumenti visivi e tattili (pigna, lichene...) per poter effettuare delle interessanti considerazioni.

ARGOMENTI TRATTATI: età degli alberi, temperatura, nascita delle piante, animali del bosco, licheni, regole del Parco, impronte di animali tipici.

PAROLE, FRASI PARTICOLARI DETTE DAI RAGAZZI: ad un certo punto la guida ha chiesto: "Dove vado a vedere cervi e caprioli?" Un bambino ha prontamente risposto: "Nel recinto faunistico!". Questa frase denota come il bambino abbia più un'idea di animali ingabbiati che di animali liberi all'interno di un territorio protetto.

PRODOTTI REALIZZATI, (quali: disegni, oggetti raccolti durante l'uscita...): alcuni bambini hanno raccolto qualche pigna da portare a casa (non altri oggetti poiché la guida ha sottolineato l'opportunità di non farlo), altri hanno preso qualche appunto e fatto piccoli disegni su ciò che vedevano.

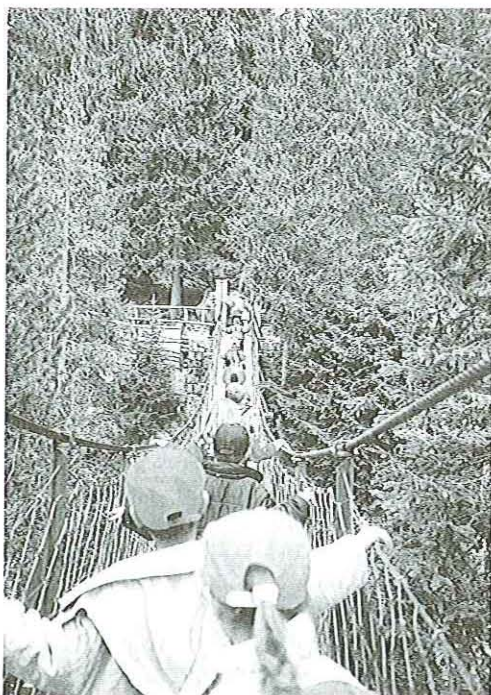


Foto 1 - Un momento divertente ed emozionante dell'escursione nel bosco.

ESPERIENZA SENSORIALE:

- osservativo/operativa: sono stati molti gli stimoli visivi: vedere le trote nel torrente, le pigne, i licheni, le ghiande, le tracce lasciate dagli animali fra cui sia le impronte sulla neve che segni sulle cortecce degli alberi, la resina (buon cicatrizzante), i buchi nel tronco dell'albero lasciati dal picchio che scava nel punto esatto in cui sente la presenza della larva che si muove, un fila di noccioline lasciate sull'albero come rifornimento invernale per gli uccelli, gli escrementi di un cervo.
- uditiva: sentire lo scroscio del ruscello.
- olfattiva
- tattile: toccare i licheni, sentire la durezza del terreno ghiacciato.

ESPERIENZA DI TIPO EMOZIONALE:

- gioia X
- sorpresa X
- entusiasmo X
- rabbia
- noia
- indifferenza
- paura
- altro X (divertimento)

CONSIDERAZIONI CRITICHE SULL'USCITA: quest'uscita è risultata ben articolata, poiché è stata varia e soprattutto perché ha permesso ai bambini di muoversi liberamente e scoprire tramite l'osservazione diretta e la perlustrazione del territorio la bellezza e la peculiarità dell'ambiente boschivo. Inizialmente l'insegnante era un po' direttiva nei confronti dei bambini. La guida è stata un buon fattore di mediazione tanto che quando i bambini sono usciti dal bosco avevano preso con esso una maggior confidenza e disinvoltura.

Si nota però una mancanza di completezza negli stimoli sensoriali offerti ai bambini che hanno vissuto un'esperienza uditiva, olfattiva e tattile limitata.

Un considerazione a parte merita anche il fatto che non ci sia stato un accordo preventivo all'uscita rispetto ai temi da trattare (questo si è avuto solo al momento dell'arrivo della classe). In questo caso l'insegnante voleva far conoscere ai bambini gli animali del bosco e per questo non ci sono stati problemi. Potrebbe però capitare che le aspettative dell'insegnante verso l'uscita non possano realizzarsi causa la mancanza di un accordo (anche in linea di massima) che permetta alla guida di organizzarsi.

PROPOSTE E SUGGERIMENTI: per questi bambini di città la visita ad un ambiente come quello del Parco rappresenta un momento particolare di svago, di esplorazione e di movimento vero e proprio. Si ritiene (e di questa opinione è risultata anche la guida) che non sia opportuno, almeno per i bambini così piccoli, avventurarsi in un'escursione muniti di notes e penna per prendere appunti perché rischiano di perdere momenti preziosi di osservazione, esplorazione e divertimento che rappresentano dei fattori importanti anche per un contatto con l'ambiente di tipo non solo fisico ma anche emotivo. Vista comunque l'opportunità, più volte ribadita, di avere qualche cosa di concreto da portare a scuola per poter in qualche modo



Foto 2 - La guida attorniata dai bambini.

continuare il lavoro iniziato sul campo, sarebbe opportuno che, ad esempio alla fine dell'uscita, prima del rientro, una manciata di minuti venissero dedicati all'elaborazione di un disegno, di qualche frase, di una poesia o una canzone sull'esperienza e le emozioni vissute durante la giornata! Così il lavoro sul campo può essere vissuto pie-

namente e con il completo coinvolgimento dei bambini; nello stesso è comunque presente un momento di riflessione e di riordino delle idee e delle cose viste!

dott.ssa Federica Vulcan

laureata in Scienze dell'Educazione
Lavis (TN)

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1993 - *Aree naturali protette. Commentario alla legge n. 394/1991*. Editoriale Domus, Milano.

A.P.T. DEL TRENTINO, 1995 - *Guida ai Parchi del Trentino*, Saturnia, Trento, 31 pp.

BENTIVOGLI D., BOSCHI M. P., 1997 - *Le ragioni della natura. Manuale attivo per l'educazione ambientale*. Nuova Casa Editrice Capelli, Bologna.

BERNARDI R., 1996 - *Equilibri dinamici di una realtà complessa*, Verona.

BOSCOLO G., 1994 - *Parchi, uomini, cultura*. Quaderni regionali della giunta del Piemonte, 13: 7.

CARUSO F., 1988 - *Educazione ambientale. Nozioni di base. Proposte metodologiche. schede didattiche*. Zanichelli, Bologna, 211 pp.

COGLIATI DEZZA V., 1993 - *Un mondo tutto attaccato*. Franco Angeli, Milano.

CORBELLINI G., 1995 - *Strumenti geografici per l'educazione ambientale: l'escursione didattica*. IRSSAE Lombardia, Milano, 13-17.

DANTE G., DE LUCA E., 1996 - *E' possibile accostarsi all'educazione ambientale in modo non tradizionale? Cronaca di un'esperienza*. Parchi, 17: 56-57.

DI GIULIO A., 1996 - *A scuola da madre natura*. Panda, 10.

FRABBONI F., 1996 - *Quando la scuola osserva il mattone e scopre il ciuffo d'erba ovvero, l'ambiente come aula didattica decentrata*. Bollettino dell'A.I.C., 98.

GIACOMINI V., ROMANI V., 1992 - *Uomini e parchi*. Franco Angeli, Milano.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, 1974 - *Parchi nazionali*. De Agostini, Novara.

LEONE U., 1996 - *Una politica per l'ambiente*. La Nuova Italia Scientifica, Roma.

MYERS N., 1994 - *Il nuovo atlante di Gaia. Un pianeta da salvare per chi pensa oggi al mondo di domani*. Zanichelli, Bologna.

PASSI L., 1996 - *Quali prospettive per l'educazione allo sviluppo sostenibile?* Formazione/Ambiente, 8.

PINNA S., 1995 - *La protezione dell'ambiente. Il contributo della filosofia, dell'economia e della geografia*. Franco Angeli, Milano.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO/ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, EDILIZIA ABITATIVA E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, 1996 - *Rapporto sullo stato dell'ambiente 1995*. Temi, Trento, 84-95.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, CONSORZIO TERRITORIO AMBIENTE/CONSORZIO TRENTINO ECOLOGICO, 1995 - *Avventure e disavventure dell'orso*. Pergine Valsugana, Publistampa.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO/ENTE PARCO ADAMELLO-BRENTA, ENTE PARCO PANEVEGGIO-PALE DI SAN MARTINO, CONSORZIO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO, 1996 - *Le aree protette del Trentino*, 30 pp.

SEMERARO R., 1988 - *Educazione ambientale: una scuola aperta al contesto spaziale*. Franco Angeli, Milano, 32-35 pp.

SOLARO G., 1994 - *Educazione ambientale. crescere nel bosco del Parco del Ticino*. Parchi, 13: 54-57.

TIEZZI E., 1994 - *Verso uno sviluppo sostenibile*. Habitat, 33: 3-9.

VAN MATRE S., 1994 - *Earth Education*. Didattica ambientale e divulgazione naturalistica, 2.

RIASSUNTO

Il passaggio dal concetto di parco inteso come vincolo a quello di parco-promozione permette di analizzare il parco come strumento di politica territoriale tendente ad un razionale ed equilibrato rapporto fra uomo e ambiente.

Pur rimanendo quello della conservazione uno degli scopi principali dell'istituzione di un parco si intravede una diversificazione degli obiettivi che lascia spazio ad altre finalità fra cui quella di-

didattica educativa e formativa.

Anche i Parchi del Trentino stanno ponendo un'attenzione sempre maggiore a questo tipo di finalità di un parco nella convinzione che l'educazione ambientale può rappresentare uno strumento strategico per la promozione di un comportamento critico, propositivo e responsabile dei cittadini nei confronti del proprio contesto ambientale, che si inserisce in maniera sistematica all'interno di un più vasto panorama mondiale.